

- (N. 782) *Cantus lamentationum* pro ultimo Triduo Hebdomadae Majoris juxta Hispanos Codices, nunc publici juris facit R. P. Germanus Prado, O. S. B. - Notazione gregoriana con i segni ritmici. - In 12° di 28 pagine. L. 95
Broché
- (N. 778) *In triduo Sacro et in Dominica Resurrectionis ad Matutinum et Laudes*. Matutino e Laudi degli ultimi tre giorni della Settimana Santa nonché della Domenica di Pasqua. - Notazione gregoriana con i segni ritmici. - In 18° di 160 pagine. - Broché L. 250
- (778C) *Idem*, in notazione musicale moderna con i segni ritmici. - In 18° 168 pagine. - Broché L. 165
- (N. 922) *Offices de la quinzaine de Pâques* avec notices et explications, chant grégorien extrait de l'édition Vaticane et des livres de Solesmes. Notation grégorienne avec signes rythmiques. - In 18° de 538 pages. Broché L. 660
- (N. 906) *L'Office des Ténèbres* avec traduction des textes. Chant grégorien selon l'édition Vaticane. Notation grégorienne avec signes rythmiques. - In 18° de 140 pages. - Broché L. 255
- (N. 906C) *L'Office des Ténèbres suivi des Matines et Laudes du dimanche de Pâques* avec traduction des textes. Notation musicale moderne avec signes rythmiques. - In 18° de 180 pages. - Broché L. 150
- (N. 943) *Gajard J.* - Commentaires sur les Chants de la Semaine Sainte et de Pâques. - Extrait de la « Revue Grégorienne » - Un fascicule de 35 pages. Broché L. 100
- (N. 923) *Sola D., S. J.* - Oficio y Misa de la Semana Santa, contiene el texto en latin, las rúbricas y advertencias en castellano y el canto grégoriano en notación moderna con signos ritmicos. - En 18° de 508 paginas sobres papel delgado. L. 660
En rustica
- (N. 931) *Graduel paroissial contenant l'accompagnement du Chant Gregorien* pour le messes des Dimanches et principales fêtes.
n. 931. I) *Prémière partie*. Propre du Temps du 1er Dimanche de l'Avent au Samedi Saint. - Un volume in 4°. - Broché L. 2.750
(n. 931. II) *Deuxième partie*. Propre du Temps, de Pâques au 23e Dimanche après la Pentecôte. - Un volume in 4°. - Broché L. 2.750
(n. 931. III) *Troisième partie*. Le Commun et le Propre des Saints. - Un volume in 4°. - Broché L. 3.850
- (N. 818) *Antiphonale monasticum pro diurnis horis, juxta vota RR. DD. Abbatum Congregationum Confoederatarum Ordinis Sancti Benedicti a Solesmensibus Monachis restitutum.* - Notazione gregoriana con i segni ritmici. - In-8° di 1360 pagine. - Broché L. 2.915
Dorso in pelle nera, piani in tela, taglio rosso L. 3.685
- (N. 818A) *Idem* - Edizione su carta sottile, tipo indiana. L. 3.300
Broché L. 4.070
Dorso in pelle nera, piani in tela, taglio rosso
- (N. 800) *Paroissien romain* contenant la Messe et l'Office pour les Dimanches et Fêtes. Chant grégorien extrait de l'édition Vaticane et signes rythmiques des Bénédictins de Solesmes. Edition spécialement destinée aux Séminaires, au service des cathédrales et des églises importantes. - In - 12° de 2020 pages sur papier mince. L. 2.750
Broché L. 3.520
Tela nera, taglio rosso L. 3.740
Dorso in pelle nera, piani in tela, taglio rosso.

BOLLETTINO

DEGLI "AMICI DEL PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA,"



SOMMARIO

— Lettera Apostolica per il XL del Pont. Istituto di Musica Sacra	Pag. 21
— L'Opera di Pio X per la Musica Sacra - Mons. Iginò Anglès	» 22
— Una Circolare della S. C. dei Religiosi sul canto liturgico e sul Pont. Istituto di Musica Sacra. - Mons. Iginò Anglès	» 25
— L'Insegnamento della Liturgia nel Pont. Istituto di Musica Sacra. - P. Cesario d'Amato O. S. B.	» 30
— Pontificio Istituto di Musica Sacra: Notiziario	» 33
— INDEX BIBLIOGRAPHICUS - Musica Sacra	col. 1-14

LETTERA APOSTOLICA per il XL del Pont. Istituto di Musica Sacra

Dilecto Filio
Hygino Anglès Pamies
Pontificii Instituti musicae sacrae docendae
moderatori

PIUS P. P. XII

Dilecte Fili,
salutem et Apostolicam Benedictionem

Cum octo fauste revoluta compleantur lustra, ex quo Pontificium Institutum musicae sacrae docendae conditum est, et exspectatus imminet dies, quo Pius PP. X, liberalissimus eius fundator, in Beatorum caelitem album referretur, nolumus huiusmodi geminam occasionem praeterlabi, quin tibi ac decurionibus istius celsioris ordinis Scholae doctoribus gratulationes et vota Nostra proferamus. Avet animus Noster palam significare operam, in quam ipsi sollertes incumbitis, merita aestimatione dignam reputari, quippe quae, ad Ecclesiae emolumentum pertinens, et religiosae pietatis observantiam foveat et sacrae liturgiae provehat augeatque decorem. Quocirca tum Concilii Tridentini provida scita, tum fel. rec. Decessorum Nostrorum Pii X et Pii XI sapientiae plena documenta expostulant, ut utriusque militiae clerus musicae sacrae discendae curas impendat, neve id negligat, quod ad Dei gloriam comparandam et ad fidelium animos ad caelestia erigendos efficaciter conferat. Quae igitur ab isto Instituto feliciter adhuc acta sunt, laeti salutamus; itemque vota facimus, ut eius incepta pollentius usque floreant, ibique imprimis numerus increbescat alumnorum, expergefata sollicitudine et industria eorum, qui tirones eo mittere pro suo cuiusque officio studebunt. Hoc salutariter precati, tibi atque istis docentibus et discentibus in musice excolenda pura gaudio, virtutis incitamentum, invocamus atque, caelestis auxilii auspicem, Apostolicam Benedictionem impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die XXVII mensis Maji anno MCMLI, Pontificatus Nostri decimo tertio.

PIUS PP. XII

Il venerato Autografo, che Sua Santità si è degnata di indirizzare al Pont. Istituto di Musica Sacra, ha riempito di profonda commozione il Preside e i Professori. Essi, nella lettera con la quale hanno ringraziato il S. Padre del particolare Suo attestato di benevolenza, hanno scritto tra l'altro: «E' una nuova luce che ci viene dall'alto della Cattedra Apostolica, e il più ambito incoraggiamento a proseguire nel nostro lavoro per il decoro delle lodi del Signore».

L'OPERA DI PIO X

per la Musica Sacra *

Fin dal principio del culto cristiano solenne la Chiesa ha ammesso la musica nel tempio « ad gloriam Dei » e per il bene delle anime. Il principio, che ha guidato la Chiesa nell'ordinare il suo culto, fu sempre quello della solennità liturgica insieme al suo canto; è perciò che le investigazioni odierne sulla liturgia e il suo canto hanno dimostrato che il canto sacro è nato e si è sviluppato assieme alla liturgia romana.

La creazione, ordinazione, esecuzione e divulgazione del canto liturgico furono causa che si creasse in Roma la celebre *Schola Cantorum*; *Schola* che più tardi fu riformata da S. Gregorio Magno. I Sommi Pontefici, che maggiormente lavorarono per il bene del canto liturgico, furono generalmente ex alunni di una tale scuola. E' pure un fatto storico che il repertorio base e centro del canto gregoriano, cioè il *Proprium Missae* e il *Proprium Officii*, sono opere assolutamente romane.

Fino al secolo IX Roma fu la direttrice e creatrice del repertorio liturgico; il braccio destro della Chiesa in questo campo fu l'Ordine Benedettino. I Benedettini furono i coltivatori e i propagatori per autonomia del canto sacro, come pure del canto degli Inni, non ammessi da Roma che in tempi molto posteriori. Nel secolo IX appaiono nel tempio le forme popolari del canto liturgico, ossia le *acclamations*, i tropi, le sequenze, i *conductus*, ecc., generalmente in testo poetico. Non è dunque Roma la creatrice di tali nuove forme poetiche musicali liturgiche; sono i Monasteri e le Cattedrali quelle che crearono e praticarono tali forme in Europa.

La musica nel tempio è l'arte che maggiormente eleva le anime a Dio durante l'azione liturgica. La musica è pure l'arte che di più può distrarre i fedeli dalla contemplazione e dall'amore divino. E' dunque cosa naturale che la Chiesa abbia sempre esercitato la massima vigilanza sulle varie tendenze e modi dell'arte sacra secondo le diverse epoche. Studiando la storia della Chiesa su questo argomento si vede chiaro che la preoccupazione dei Papi e dei Concilii fu specialmente diretta a togliere gli abusi dell'arte musicale nel culto; generalmente non davano norme positive né orientamenti sul principio che doveva guidare la vera musica ecclesiastica. I Pontefici, che nel togliere abusi non si limitarono alla parte negativa, ma seppero edificare e stabilire i principi fondamentali della Liturgia e della sua arte, furono senza dubbio S. Damaso, S. Gregorio Magno e Pio X; per fortuna dell'arte sacra, PIO XI e PIO XII, felicemente regnante, hanno continuato l'opera magnifica del loro antecessore.

* Commemorazione letta dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Anglès in occasione dell'omaggio reso a Pio X alla vigilia della Sua Beatificazione dal Pont. Istituto di Musica Sacra.

Basta esaminare la musica praticata nel culto cattolico durante il secolo XVIII, per rendersi conto della deviazione dell'arte musicale sacra. Lo stesso canto liturgico aveva perduto ogni incanto. La stessa tipografia musicale, che fu così generosa e così feconda per la polifonia e per la musica organistica, fin dal secolo XV segnò qualche volta una rovina per il canto gregoriano, sia per il ritmo che per la melodia.

La decadenza dell'arte musicale sacra arrivò ad un livello di prostrazione liturgica incomprensibile durante il secolo XIX. Quella Italia che fin dal secolo XVI aveva saputo trovare le forme nuove della musica profana e concertistica; quella Italia che con la sua arte era riuscita a ringiovanire la musica europea dei secoli XVII e XVIII, fu la Nazione che maggiormente contribuì all'impoverimento dell'arte musicale sacra del secolo XIX. E' curioso il constatare che quei Paesi, che furono incapaci di ringiovanire la loro musica profana seguendo le correnti italiane fin dal secolo XVII e XVIII, furono precisamente quelli che più tardi si resero schiavi della musica italiana per tutto ciò che si riferisce alla musica ecclesiastica.

Non è dunque strano che il Papa Leone XIII, facendosi eco di una tale decadenza, fin dal 1887, esprimesse al Padre Giovanni Maria Cornoldi, Direttore della *Civiltà Cattolica*, il desiderio che nella Rivista fosse dato inizio ad una trattazione solida e compiuta sulla restaurazione della musica sacra. Fu lo stesso Pontefice che studiò la possibilità di creare a Roma una Scuola Superiore di Musica Sacra per formare apostoli e nuovi maestri della riforma musicale che Egli pensava di intraprendere.

Segreti della Provvidenza divina! Quando Dom Guéranger aveva iniziato la sua opera di restaurazione liturgica e Solesmes non aveva ancora incominciato metodicamente la restaurazione delle melodie gregoriane, nel Seminario di Padova, nel 1853, un giovane diciottenne sentiva come nessuno l'importanza che per la Chiesa ha il canto liturgico, e perciò studiava la musica per suo conto. Quel giovinetto era Giuseppe Sarto, più tardi il Gregorio Magno del nostro tempo. Nel suo villaggio di Riese aveva trovato il Cappellano don Pietro Iacuzzi, il quale durante le ferie veniva addestrando il giovane nell'arte della musica. Non meraviglia pertanto se nel Seminario di Padova, essendo nota la sua valentia e la sua passione per la musica, egli fosse stato incaricato dai Superiori della direzione dei Chierici nell'ultimo anno di studio.

Commuove il leggere come il giovane Sarto, Cappellano di Tombolo e poi Parroco a Salzano, si preoccupasse di insegnare il canto corale ai giovani e agli uomini della parrocchia. Canonico a Treviso, il suo amore per il canto liturgico era di sprone e di vita ai chierici della Cattedrale e ai giovani cantori del Seminario,

Intanto Solesmes aveva intrapreso la restaurazione delle melodie gregoriane e Dom Pothier poteva presentare a Leone XIII nel 1884 il suo *Liber Gradualis*. Era lo stesso anno in cui il Sarto veniva consacrato Vescovo di Mantova. Questa devozione innata, che Pio X nutrì sempre per il canto gregoriano, la dimostrò pubblicamente per la prima volta nelle

Costituzioni Sinodali del 1888, quando era Vescovo di Mantova: «...sappiano i parroci che il canto che più di ogni altro si confà alle sacre funzioni è il canto gregoriano; perciò procurino con ogni mezzo perchè questo canto venga usato nelle Chiese».

Percorrendo la vita del Santo Pontefice, si vede chiaramente come Dio l'avesse destinato ad essere il Papa della riforma della Musica del nostro tempo. Suscita commozione il leggere la sua *Lettera Pastorale* che, col titolo *Musica Sacra*, indirizzò al Clero del suo Patriarcato di Venezia, in data 1 Maggio 1895. Questa Lettera è un documento capitale che dimostra la conoscenza che il Papa ebbe della storia della musica, dello sviluppo della liturgia e dei principî spirituali che dovevano ispirare il canto ecclesiastico. Quell'Uomo di Dio, così dolce ed affabile, ci appare in tale Lettera di una valentia e di una decisione a favore della vera Musica Liturgica sì da destare meraviglia anche ai nostri giorni, specialmente per essere stata quella Lettera scritta in Italia in un'epoca, in cui i musicisti della Chiesa erano i più feroci nemici di ogni riforma. E' da osservare che le idee fondamentali del suo Motu Proprio si trovano già esposte in tale Lettera.

Umanamente parlando non si comprende come fosse possibile che un Pontefice, a tre mesi di distanza dall'inizio del suo Pontificato e in un momento di tanto disorientamento artistico e liturgico della Musica Sacra, fosse in grado di pubblicare il suo Motu Proprio *Inter pastoralis officii* con un tono così sereno ed elevato a favore della restaurazione della musica ecclesiastica. Il Motu Proprio non si limitava a togliere abusi, ma dettava principî che reggono e reggeranno sempre i destini della musica liturgica. Alcuni giorni dopo, nella festa dell'Immacolata, scrisse la sua bellissima *Lettera al Signor Cardinale Respighi, Vicario generale di Roma, sulla restaurazione della musica sacra*. Tale lettera doveva servire d'introduzione all'attuazione del Motu Proprio.

In questa lettera Pio X ricordava le parole di Benedetto XIV nella sua Enciclica *Annus qui*: « Bramiamo che non ritornino alle patrie loro scandalizzati dalle nostre consuetudini » e chiedeva al Suo Vicario che nelle chiese di Roma si usasse tutta la cura possibile per il perfezionamento della musica liturgica e della sua esecuzione. Il Papa, preoccupandosi dei Seminari e dei Collegi, aggiungeva: « Desideriamo che la musica sacra sia coltivata con cura speciale e nei debiti termini in tutti i Seminari e Collegi ecclesiastici di Roma. Vogliamo dunque che in tutti i Collegi e Seminari di quest'alma Città si introduca di nuovo l'antichissimo canto romano ».

Facendo seguito alla lettera pontificia suddetta, due mesi dopo, cioè il due Febbraio 1912, il Cardinale Vicario pubblicava il noto *Regolamento per la Musica Sacra in Roma* il quale altro non era che il commentario ufficiale al Motu Proprio.

Nonostante esistessero compositori e musicologi cattolici e non cattolici, i quali sulle prime si mostrarono scettici intorno all'efficacia dello sforzo di Pio X a favore della restaurazione musicale nel culto cattolico, il buon Dio benedisse largamente la Sua opera ancora durante la sua

vita. Che gioia dovette provare il Santo Padre nel vedere lo sviluppo che ebbe in tutto il mondo la Sua volontà riformatrice!

Studiando ora le conseguenze immediate dei Documenti e delle diverse lettere pontificie che si riferiscono alla musica sacra si vede:

1. Che lo sforzo primordiale di Pio X fu quello di far sì che la Chiesa potesse contare presto su libri ufficiali del canto liturgico, seguendo la melodia più autentica possibile che si conservava nei Codici neumatici medievali. Se dall'opera di Pio X per la musica sacra non avessimo conservato altro che l'edizione del *Graduale* e dell'*Antiphonarium Romanum*, l'opera musicale di Lui sarebbe già per questo solo imperitura. Grazie al Pontefice Pio X, abbiamo oggi i libri del canto liturgico come mai li ebbe la Chiesa, nemmeno nei secoli X, XI, XII, quando i cantori ecclesiastici non si potevano permettere il lusso di tenere ognuno nelle proprie mani una copia dei volumi del canto liturgico.

2. Si allontanarono dal tempio le musiche indegne e quelle con strumenti introdotte nella Chiesa durante i secoli XVIII e XIX. Tali musiche, tranne quelle dei grandi classici viennesi, per la mancanza di spirito liturgico non solo costituivano un disonore per il culto, ma molte volte erano un disonore per la stessa arte musicale dei popoli.

3. Dopo il Motu Proprio fu introdotta a poco a poco l'esecuzione della polifonia classica sacra, e fu fomentata la creazione di musica figurata nuova, degna dell'arte e della liturgia. La musica di chiesa che attualmente si scrive nei diversi Paesi, quando è degna del culto, altro non è che una conseguenza della riforma di Pio X.

4. Come dicemmo in principio, per l'attuazione del canto liturgico si era creata a Roma la *Schola Cantorum* in tempi anteriori a S. Gregorio Magno. Per realizzare meglio il Motu Proprio fu lo stesso Pontefice Pio X, che, facendo suo il voto dell'Associazione Italiana di S. Cecilia, ha creato a Roma nel 1910, la Scuola Superiore di musica sacra. Commuove legger le parole che il Padre De Santi S. J., nell'Udienza avuta da Papa Pio X il 6 Giugno 1910 — nel proporre la creazione definitiva di questa Scuola — sentì uscire dalla bocca del Santo Padre.

Il Padre De Santi ricorda le parole di Leone XIII, quando, nel vedere il progetto della creazione di tale Scuola vent'anni prima, esclamò: « La difficoltà della spesa non Ci commuove punto, perchè quando si tratta della gloria di Dio, dell'onore della Chiesa e della formazione del Clero, i mezzi si trovano sempre ». Lo stesso avvenne con Pio X, il quale, invocando la Provvidenza Divina, aggiungeva: « La Provvidenza non manca mai di soccorrere chi in Lei confida e muoverà i cuori dei pii cattolici a venirmi in aiuto anche per questa nuova Istituzione a gloria di Dio ».

E' lo stesso pensiero che domina nella lettera di Pio X indirizzata al Cardinale Rampolla, come Protettore dell'Associazione Italiana di S. Cecilia, a favore del benemerito Pontificio Istituto di Musica Sacra, il 4 Novembre 1911. Fu lo stesso Sommo Pontefice che il 10 Luglio 1914 concedeva che la Scuola potesse intitolarsi *Pontificia* e le conferiva la facoltà di rilasciare *diplomi e gradi accademici*. Fu questo l'ultimo atto del suo Pon-

tificato a favore della musica e di un Istituto Ecclesiastico d'istruzione.

Dinanzi al grande sviluppo che oggi vediamo intorno alla investigazione della liturgia cattolica e del suo canto, della scienza dei neumi e della loro interpretazione, dinanzi al risorgimento della polifonia classica e dello sforzo dei compositori per dotare la Chiesa di musica figurata degna del culto; davanti all'entusiasmo della folla per poter prendere parte attiva alla liturgia e al suo canto, sia con testo latino e sia con testo in volgare; dinanzi al rivivere delle Scholae Cantorum gregoriane e polifoniche nei diversi Paesi; dinanzi alla vita fiorente delle Associazioni di San Gregorio e di S. Cecilia; dinanzi a tante riviste consacrate all'apostolato della musica ecclesiastica, dinanzi alla catalogazione e trascrizione della musica sacra antica; dinanzi ai libri di investigazione musicale, pubblicati dai musicologi cattolici; dinanzi all'insegnamento della musica nei seminari e nelle università cattoliche, non possiamo a meno di invocare il nome di quel Grande Pontefice, che, cominciando l'opera dell'*Instaurare omnia in Christo* nei tempi moderni, seppe iniziare dalla liturgia e dalla sua musica.

E' dall'opera musicale di Pio X, che sgorga questa magnifica fioritura della vita liturgica e dell'arte musicale sacra che attualmente vediamo sviluppata in tutte le Nazioni civili. E' per l'opera musicale di Pio X che attualmente abbiamo un'idea così elevata della musica ecclesiastica come arte per glorificare Dio e per salvare le anime. Il genio, il Palestrina della musica ecclesiastica nuova, non è venuto ancora; il giorno in cui egli apparirà, per scrivere musica sacra non avrà altre direttive che quelle fissate da Pio X. In questo senso Pio X merita un posto di onore accanto a S. Damaso e S. Gregorio Magno. L'importanza artistica e l'efficacia spirituale dell'opera musicale di Pio X supera di molto l'opera del Papa Giovanni XXII e quella stessa del Concilio di Trento.

Prima di finire, permettete ancora una parola sul nostro Pontificio Istituto di Musica Sacra. Quest'anno celebriamo il quarantesimo anno della sua fondazione. Per una felice coincidenza, la Provvidenza ha voluto che fosse l'anno della Beatificazione del nostro Fondatore. Un Istituto, che ha avuto un Fondatore Papa e Santo, non può, non deve morire. Un Istituto, creato per realizzare meglio il Motu Proprio, non deve, non può tradire il pensiero del suo Fondatore!

E' noto a tutti l'interesse che per il nostro Istituto ebbe S.S. Benedetto XV, il quale lo considerava sempre come una gloriosa eredità legata da Pio X. E' del pari nota a tutti la benevolenza dimostrata tante volte da Pio XI. E' per noi un obbligo di riconoscenza il proclamare pubblicamente la generosità che verso il nostro Istituto ha avuto S.S. Pio XII ai nostri giorni. L'Istituto, tutti noi, Professori ed alunni e tutto il personale addetto al servizio dell'Istituto, abbiamo contratto una grande responsabilità dinanzi a Dio, alla Chiesa e agli uomini. Faccia il Signore che sappiamo renderci degni di questa Istituzione creata dal grande Pio X e sostenuta dal Santo Padre felicemente regnante, per rendere più efficace l'opera di Pio X per la musica sacra.

Una circolare della S. C. dei Religiosi sul canto liturgico e sul Pont. Istituto di Musica Sacra

È una consolazione e una speranza per noi vedere come le Sacre Congregazioni Romane si rendano conto dell'importanza che la Musica Sacra ha ai nostri giorni. Ed è pure uno stimolo ed insieme una grande responsabilità vedere la fiducia che i Superiori hanno posto nel nostro Pontificio Istituto di Musica Sacra.

Il 15 Agosto 1949 la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi pubblicò il decreto sull'insegnamento obbligatorio della musica nei Seminari. Nella stessa data la stessa Sacra Congregazione inviò una Circolare agli Ordinari Diocesani di tutto il mondo, chiedendo di mandare qualche giovane Sacerdote, ben preparato, a Roma per continuare gli studi di musica nel nostro Istituto (cfr. *Bollettino degli Amici I*, N. 2, settembre 1949). Ora è la Sacra Congregazione dei Religiosi, che in data 11 aprile 1951, ha inviato ai Superiori degli Ordini Religiosi la lettera seguente:

« Quam multum saeculis ante actis, sicut et de caeteris optimarum artium studiorum regionibus, ita et de musicae sacrae studio bene meriti sint Ordines Congregationesque religiosorum, nemo est qui ignoret.

Nec mirum, quippe quod religiosi homines, communi commodo Ecclesiae sese devoventes — inde ab aevo quo monasteria, per latissimas orbis catholici oras, fere una videbantur lux in tenebris fulgens, usque in praesens, cum Congregationes virorum ac mulierum, superiori nostrove tempore ortae, necnon Instituta saecularia, novis apostolatus formis, spiritum vitamque ipsam religiosam, veluti Divinum fermentum, mundo in maligno posito admovent vel potius iniiciunt — idonei prorsus inveniuntur testes de musicae veri nominis sacrae momento ad Cultum Deo debitum promovendum mentesque fidelium in Deum erigendas.

Verum tamen, non omnes Religiosae Familiae patrum vestigiis, quod ad hoc propositum attinet, fideliter constanterque adhaeserunt; quinimmo, sensim sine sensu, veluti quadam levitate, huc illuc deviationes a recto tramite et maiorum traditionibus inductae sunt.

Quapropter, haec S. Congregatio, etiam huius thesauri custos pervigil, non potuit quin in mentem revocaret Superiorum Maiorum Apostolicae Sedis de hac re documenta, inter quae notatu dignae exstant praescriptiones Constitutionis Apostolicae « Divini cultus sanctitatem » a S. P. Pio XI fel. rec. die 20 decembris a. 1928 datae.

Ipsamet S. Congregatio officii sui insuper duxit Supremis Religiosorum Moderatoribus adhortationis Eiusdem S. Pontificis mentionem fa-

cere atque perfectionem ita urgere ut ipsi ad Romanum Pontificium Institutum Musicae Sacrae quosdam saltem adlectos alumnos suos mittant, vere spiritu liturgico imbutos peculiarique musico ingenio praeditos, qui, transacto de more tyrocinio, inter Religionis sodales suae « apostolatium liturgico-musicalem », postea, explicare valeant.

Non est dubium quin eiusmodi in hac re agendi ratio religiosorum, religiosarumque Familias, quatenus opus erit, compotes participesque in dies magis efficiet genuini Ecclesiae sensus, amovendo novas notiones et insolitas, ususque alienos.

Faxit Deus, Servi Sui Pii X Pontificis Maximi precibus, Religiosas ipsasmet Familias omnes ita S. Sedis adhortationibus inhaerere ut musica sacra in honore debito apud easdem maneat et veluti canora vox atque enuntiatio agnoscat ferventis illius charitatis qua singulae Deum O. M. prosequantur.

A nessuno sfugge l'importanza che questa Circolare potrà avere per la pratica del canto sacro tra gli Istituti religiosi, e per la formazione musicale dei suoi giovani. La Circolare ricorda in primo luogo lo sforzo, che nei tempi passati fecero gli Ordini Religiosi per contribuire allo splendore del culto mediante la musica sacra. Basta ricordare un poco la storia della musica per vedere che cosa hanno fatto gli Ordini religiosi maschili e femminili a favore dell'arte musicale e del culto liturgico nelle loro chiese. Oltre alla parte pratica, furono generalmente religiosi i grandi teorici della musica, compositori e organisti dei tempi antichi. Nei tempi moderni furono pure i religiosi che direttamente o indirettamente hanno avuto una gran parte nella restaurazione liturgico-musicale dei nostri giorni.

Sarebbe relativamente facile scrivere un intero volume su questo argomento, ma non è nostro compito oggi trattare del glorioso apporto musicale degli Ordini Religiosi nelle diverse epoche della storia ecclesiastica. Diremo soltanto che il giorno, nel quale ogni Istituto religioso faccia un'investigazione metodica sul proprio apporto liturgico-musicale, scriverà una splendida monografia, che sarà una nuova apologia della Chiesa e dell'arte sacra. È grazie allo sforzo, che ciascuna famiglia religiosa seppe apportare all'opera comune di elevazione artistica e spirituale nel culto sacro, che la Chiesa può offrire al mondo il suo incomparabile repertorio musicale e la magnificenza del suo culto liturgico senza precedenti nella storia dell'umanità.

Ma se nei tempi passati fu così, recentemente non tutte le famiglie religiose hanno saputo continuare la tradizione gloriosa dei Santi Fondatori. Fino al secolo XVIII fu la Chiesa la grande protettrice e la mecenate della musica sacra e anche di quella profana.

Nei tempi moderni lo Stato ha preso il posto della Chiesa in questo campo e mentre molti Sacerdoti e gli Ordini religiosi in genere hanno considerato la musica e i musicisti come cosa superflua o di poca importanza, lo Stato ha speso somme ingenti per proteggere l'arte musicale in

tutte le sue manifestazioni ed ha saputo onorare i suoi musicisti. Grazie alle audizioni delle sale di concerto, teatro, radio, ecc. la cultura musicale si è affinata. Un tale affinamento nel campo della musica profana coincide purtroppo con la decadenza del canto liturgico nelle nostre Chiese. È per questo contrasto tra l'arte profana e l'arte ecclesiastica che il canto sacro, insieme alla liturgia, costituisce la parte più essenziale, più spirituale e più efficace dell'Azione Cattolica di oggi. Gli stessi religiosi, che hanno saputo capire questo e che possono offrire ai fedeli la solennità del culto con tutta la perfezione umana possibile, sono testimoni della verità della nostra affermazione. La loro chiesa è sempre affollata e tra i fedeli, che la frequentano, i più distinti sono quelli che in seguito sono naturalmente più atti a portare nella pratica i principî dell'Azione Cattolica.

In tutto ciò che appartiene al culto sacro e alla sua arte, la tradizione ha avuto sempre una forza apologetica, una efficacia speciale per elevare le anime dei fedeli a Dio. La tradizione liturgico-musicale della Chiesa ha specialmente questa forza ai nostri giorni, perchè i fedeli hanno acquistato già una cultura su questo punto. È per ciò che sentono l'orgoglio di essere cristiani e di esercitarsi in quelle pratiche che ebbero tanto influsso sulla formazione spirituale dei popoli.

È per questo che la Sacra Congregazione dei Religiosi deplora che non tutte le famiglie religiose abbiano saputo seguire in questo punto la via segnata dalla Chiesa. Per convincersi, basta entrare nella chiesa di qualche Casa Religiosa: è facile rendersi conto dello stato deplorabile, in cui si trova la pratica dell'arte musicale sacra. E nulla diremo dell'assoluta mancanza di formazione musicale che tanto spesso si osserva tra i Novizi. È ciò che avvenne ed avviene tuttora nei Seminari, che non hanno saputo seguire il decreto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi sulla formazione musicale dei seminaristi.

La Sacra Congregazione dei Religiosi afferma che, in qualità di custode di questo tesoro inapprezzabile della tradizione e dell'arte musicale sacra, non può restare indifferente nel vedere che col passare del tempo si è raffreddato lo zelo e sminuito l'interesse per la musica ecclesiastica. Perciò ricorda nuovamente i decreti della Santa Sede in materia di canto liturgico e sulla formazione artistica dei suoi Sacerdoti. Ricorda in modo speciale la Costituzione Apostolica « *Divini cultus sanctitatem* » di S. S. Pio XI. Fu Pio XI che, dopo aver ricordato che il *Motu proprio* di S. S. Pio X sulla Musica Sacra non doveva essere preso alla leggera poichè si trattava di un comando esplicito ed obbligatorio della Chiesa, ordinava che l'educazione musicale per i Sacerdoti dovesse iniziarsi nei Seminari, e per gli Ordini Religiosi nei Noviziati. Pio XI nell'ordinare che la pratica del canto sacro fosse fissata come obbligo quotidiano, aggiungeva che, se questo si facesse con spirito liturgico e come un riposo dopo il tempo destinato allo studio, la pratica del canto sacro sarebbe stata « *solatium potius quam onus* ». Se i Seminari e i Noviziati avessero ascoltato la voce di S. S. Pio XI, la musica sacra occuperebbe il posto che le appartiene nei nostri templi.

Per trovare una soluzione a questo preoccupante problema della musica liturgica la Sacra Congregazione dei Religiosi raccomanda ai Superiori dei diversi Istituti Religiosi di scegliere tra i loro alunni quelli che siano maggiormente dotati dello spirito liturgico e che abbiano disposizioni speciali per la musica, destinandoli a proseguire gli studi nel Pontificio Istituto di Musica Sacra in Roma. Tali giovani potranno in seguito iniziare la formazione musicale dei Novizi e dirigere il canto liturgico nelle loro chiese. È naturale che gli aspiranti a seguire gli studi musicali a Roma debbano essere già preparati nell'arte musicale. Il nostro Istituto, malgrado ogni sua buona volontà, non può fare miracoli. Se i giovani, che gli Ordini Religiosi inviano a Roma per studiare, non possiedono già una formazione musicale solida, sarà ben difficile che in tre, quattro o cinque anni di studio, possano uscire dalla Scuola sufficientemente formati per intraprendere l'apostolato liturgico musicale tra i religiosi, del quale parla la Circolare.

Molto opportunamente la Sacra Congregazione dei Religiosi invoca l'intercessione di Pio X alla vigilia della di Lui Beatificazione, affinché anche nelle Case Religiose si dia alla musica l'onore che merita.

Abbiamo fiducia illimitata che S. S. Pio X dal Cielo saprà intercedere affinché il suo motto *Restaurare tutto in Cristo* divenga una realtà anche nel campo della musica liturgica tra i religiosi e nell'opera da svolgere nel nostro Istituto da Lui fondato.

Mons. IGINO ANGLÈS

L'INSEGNAMENTO della LITURGIA nel P. Istituto di Musica Sacra

Pio X, è risaputo, procurò in tutti i modi di impedire la sua esaltazione al Sommo Pontificato; ma una volta assisosi al timone della mistica Nave ne tenne il governo con mano ferma e intuito sicuro, quale poteva avere un uomo della sua statura spirituale, che, nato e vissuto fra il popolo, aveva una lunga esperienza della cura delle anime, esercitata in tutti i gradi della Sacra Gerarchia, da cappellano rurale a patriarca, da rettore di seminario a vicario generale.

Il suo programma Pontificale lo sintetizzò nella frase paolina: *Instaurare omnia in Christo*. Era suo *vivissimo desiderio che il vero spirito cristiano rifiorisse in ogni modo*, ed a ciò ottenere trovò che era *necessario provvedere prima di ogni altra cosa alla santità del tempio; dove appunto i fedeli si radunano per attingere tale spirito dalla sua prima e indispensabile fonte, che è la partecipazione attiva ai sacrosanti misteri e alla preghiera pubblica e solenne della Chiesa*. (Motu proprio sulla Musica Sacra del 22 Novembre 1903),

Restaurazione liturgica, dunque, che ha un presupposto ed insieme una conseguenza nello studio del Dogma. Un presupposto perchè la Liturgia la comprende in pieno solo chi conosce la Dottrina della Chiesa; una conseguenza perchè *legem credendi lex statuat supplicandi*; la pratica della Liturgia approfondisce la conoscenza della verità.

Ma non basta. La Verità bisogna viverla, e la Liturgia la fa vivere infondendo nelle anime un soprannaturale fermento di vita che è la Grazia.

In questo quadro va posta la riforma della Musica Sacra e la connessa fondazione del Pontificio Istituto di Musica Sacra che per volontà del suo augusto Fondatore ne doveva essere il centro propulsore.

Se qualcuno mettesse il nostro Istituto sul piano dei comuni Conservatori Musicali, sia pur con riferimento precipuo alla Musica Sacra, non avrebbe compreso nè lo spirito che lo anima nè i fini di Pio X.

Qui non si tratta soltanto di insegnare armonia e contrappunto, oppure di imparare a comporre un mottetto o a eseguire impeccabilmente una fuga di Bach. Nello studio dei classici della Polifonia e dell'Organo, nella consuetudine col Canto Gregoriano, gli alunni sono guidati non soltanto ad ammirare una tecnica ma a conoscere una spiritualità, e, si noti, una spiritualità soprannaturale qual'è quella cattolica... A conoscerla ed a viverla essi stessi, perchè non semplici Musicisti, ma *Apostoli* attraverso l'Arte volle Pio X che fossero formati nella Scuola con tanti sacrifici da lui fondata.

Perciò i nostri statuti pongono alla base di tutti i corsi accademici lo studio della Liturgia.

Infatti la Musica Sacra è parte integrante del Culto. Bisogna inquadrare un Palestrina o un Frescobaldi nella spiritualità della Liturgia se li vogliamo comprendere e gustare in pieno. La « Toccata per l'Elevazione » l'assapora in tutta la sua fragranza solo chi conosce, per quanto è possibile a mente umana, il Mistero della Messa. E il « Pueri Hebraeorum » col tripudio dei suoi innumerevoli « Hosanna » fa vibrare assai più chi partecipa con illuminata comprensione alla mistica funzione delle Palme che chi conosce l'episodio evangelico soltanto per averlo letto.

Ancora più necessaria la conoscenza della Liturgia per i futuri compositori. La loro anima per poter produrre deve esser nutrita. La conoscenza della storia, della tradizione, dell'esegesi liturgica rende loro inestimabili servizi, senza dire che anche lo « stile » può agevolmente migliorarsi, perchè la Liturgia è una scuola di « buon gusto ».

Quant'orizzonti si aprono ai giovani compositori i quali nel secolo nostro possono avere un corredo di dotte conoscenze storiche e critiche che i maestri dei secoli dal XV al XIX non possedevano!

Ancor più è necessaria la formazione liturgica per la conoscenza adeguata del Canto Gregoriano, della Polifonia primitiva e della Musica Popolare Medievale. Queste ultime sono proliferazioni dell'antico canto liturgico e ne conservano il sapore.

Dovranno esser studiate ancor più dei contemporanei, che hanno perso la spontanea freschezza di quelle antiche melopee per aggrovigliarsi in

una tecnica, certo necessaria, ma che troppe volte ha soffocato l'ispirazione, o peggio per avventurarsi su vie nuove che risentono del cerebrismo del secolo nostro, prosaico e meccanico.

A sua volta il Canto Gregoriano è non solo lontano dalla sensibilità moderna, ma ricco di tali e tante particolarità strutturali, di tale ispirazione, di tale eleganza che a buon diritto è considerato come una grande arte.

In più esso è *il canto proprio della Chiesa Romana*: nato con i sacri riti, e solo per essi, ne esprime tutta la intensa spiritualità.

Impossibile ricostruirne il nativo incanto senza inquadrarlo nell'ambiente storico e mistico in cui è nato.

Ora, il Canto Gregoriano, asserisce Pio X, è *il supremo modello d'ogni composizione sacra*. Solo chi ha ben studiato il modello può creare l'opera d'arte aderente alla sua funzionalità. Solo chi s'è immedesimato nello spirito animatore del Canto Gregoriano può creare musiche degne della Liturgia Cattolica che la Musica Sacra deve servire, non disturbare.

Da tutto questo proviene nel nostro Istituto un compito singolarmente arduo per l'insegnante di Liturgia.

Egli non deve accumulare o classificare soltanto notizie storiche o rubricali. I giovani, che hanno frequentato le scuole teologiche, già le conoscono o dovrebbero conoscerle, in gran parte. Egli deve preparare i giovani, sulla scorta di conoscenze sicure e selezionate, alla loro attività di studiosi e di artisti, deve perciò sentire la scienza, per così dire, *musicalmente*. In più egli deve essere l'interprete sicuro della spiritualità della Chiesa e ambientare i giovani musicisti in questa atmosfera soprannaturale. Direi, se mi fosse permesso, che è il Padre Spirituale nato dei nostri alunni, i quali con lui debbono imparare quanto eccelsa sia la Liturgia che non è scienza soltanto, ma soprattutto Culto; cioè continuazione della grande opera di Redenzione che Cristo svolse nella sua vita terrena e continua a svolgere nei Sacramenti e nel Sacrificio, nella preghiera della Chiesa suo Corpo Mistico, nelle varie fasi di quel mirabile poema che è l'anno liturgico.

Ciò ben comprese il primo Maestro di Liturgia che ebbe il nostro Istituto, l'attuale Cardinale Arcivescovo di Milano, il quale vi tenne lezioni ancora ricordate e dalle quali sorse un libro che ha impresso il carattere definitivo al movimento d'intensa spiritualità che vediamo ora fiorire nella Chiesa, libro che l'Istituto può vantare come suo: il *Liber Sacramentorum*.

D. CESARIO D'AMATO O. S. B.

PONT. ISTITUTO DI MUSICA SACRA NOTIZIARIO

18-3-51: Concerto di musiche per organo di Reger, De Malingreau, Dupré, Centemeri; organista Gian Luigi Centemeri.

19-4-51: Concerto di musiche per organo di Bach, Dandrieu, Walter e Reger: organista Kurt Wolfgang Senn.

2-6-51: Omaggio a Pio X, fondatore dell'Istituto, in occasione della Sua Beatificazione. Discorso commemorativo del Preside Mons. Anglès; (v. retro pag. 22).

Dopo il discorso del Preside, l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Giulio Barbeta, della Segreteria di Stato, ha dato lettura della Lettera Apostolica che il S. Padre ha indirizzato a Mons. Anglès in occasione del XL dalla fondazione del Pont. Istituto di Musica Sacra (v. retro, pag. 21).

Ha fatto seguito un concerto di organo, di canto gregoriano e di polifonia vocale sacra. Si è iniziato con alcuni brani frescobaldiani tratti dai « Fiori musicali » affidati all'esecuzione di Ferruccio Vignanelli, che ha concluso la sua pregevole interpretazione con il « Ca-

priccio pastorale » dello stesso Frescobaldi e la « Toccata VII » di M. Rossi. La parte corale era affidata agli alunni dell'Istituto, sotto la direzione del P. Pujol per i canti in gregoriano e del M.o Mons. Domenico Bartolucci per la polifonia, parte quest'ultima, a cui ha egregiamente collaborato la « Schola puerorum » di S. Maria in Via. Tra i canti polifonici, oltre pregevoli pagine di Ceballos, Morales e Palestrina, è stato eseguito l'« Oremus pro Pontifice » a 6 v. dello stesso Bartolucci, brano che ha procurato all'autore-direttore il meritato plauso dell'eletto uditorio. Un plauso similmente meritato è stato rivolto anche al M.o Vignanelli ed al P. Pujol.

Assistevano alla manifestazione le loro Eminenze i Cardinali Aloisi-Masella e de Barros Camara, S. E. il Vescovo di Barcellona Mons. Modrego y Casaus, l'Ambasciatore di Spagna, Sua Ecc. Ruiz-Giménez, e moltissime altre personalità del mondo ecclesiastico, diplomatico ed artistico romano.

INDEX BIBLIOGRAPHICUS

Musica Sacra

A) *Indices ephemeridum.*

- DER ALPENLÄNDISCHE KIRCHENCHOR**, 1951, v. 5, n. 4, April.
- KRIEG, Fr. Briefe an Kirchenchöre, IV, p. 50-51. 319
- BEMMAN - FINKERNAGEL, D. Verdi und die Kirchenmusik. p. 54-55. 320
- DAWIDOWICZ, A. In memoriam Hermann Spies (6. 6. 1865 - 29-12-1950). p. 55-56 321
- KOSCH, F. Kleine Choralschule für Kirchensänger. p. 56-57. 322
- NEUMANN, P. Kleine Messe in e-moll von Karl Kraft. p. 57-58. 323
- NEUMANN, H. J. Kann man eine gesprungene Glocke « heilen »? p. 58-59. 324
- STÖGBAUER, I. Subprior Geistl. Rat P. Isidor Mayrhofer O. S. B. + p. 61. 325
- n. 5, Juni.
- FISCHER, W. Alte Musikpraxis. p. 68-69. 326
- P. N. Der Knabenchor. p. 72-73. 327
- P. N. Kleine Messe in e-moll von Karl Kraft (Fortsetzung). p. 78. 328
-
- AMBROSIUS**, 1951, v. 27, n. 3-4, Marzo-Aprile.
- HUGLO, M. La medianta e l'asterisco nella salmodia Ambrosiana. p. 38-41. 329
-
- BOLLETTINO DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA.**
- CHIGI-SARACINI, G. Azzolino Bernardino Della Ciaia, musicista senese del sec. XVIII. p. 1-10. 330
-
- BOLLETTINO DEGLI « AMICI DEL PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA »** 1951, v. 3, n. 1, Genn.-Marzo.
- ANGLÈS, I. Impressioni generali sul Congresso Internazionale di Musica Sacra celebrato a Roma nei giorni 25-30 Maggio 1950. p. 1-3. 331
- D'AMATO, D. La Beatificazione di Pio X e il Pont. Istituto di Musica Sacra. p. 4-6. 332
- Index Bibliographicus. Musica Sacra, col. 1-20. 333
-
- BOLLETTINO CECILIANO**, 1951, v. 46, n. 3, Marzo.
- MONETA, E. Moderni mezzi per sostenere il canto in processione. p. 34-43. 334
- LUNELLI, R. L'organo e i suoi problemi in Italia. p. 43-45. 335
- n. 4, Aprile.
- ROMITA, F. I ricchi vivai di « Pueri Cantores ». p. 51-54. 336
- CANTOR. II II Congresso della Federazione Internazionale dei « Pueri Cantores ». p. 55. 337
- F. R. L'Ave Verum di Mozart musica proibita? p. 56-57. 338
- n. 5, Maggio.
- GHISLANZONI, A. Gaspare Spontini e la riforma della musica sacra. p. 66-68. 339
- BERNARDI, G. Gare di musica sacra. p. 69-71. 340
- LUNELLI, R. Organo multiplo. p. 74-77. 341

- CAECILIA**, 1951. v. 78, n. 3, March-April.
- COOPER, I. Junior high school choral program. p. 93-96. 342
- SR. M. SCHOLASTICA. A creative approach to music learning. p. 113-118, 127. 343
- n. 4, May-June.
- THE EDITOR. Restore all things in Christ... Pope Pius X. p. 130-131, 167. 344
- A Choir School for Boys. St. Michael's Cathedral School in Toronto, Canada. p. 132-134. 345
- NICETA OF REMESIANA. Liturgical singing (De utilitate hymnorum). p. 135-138, 167. 346

- THE CATHOLIC CHOIRMASTER**, 1951, v. 37, n. 1, Spring.
- HIGGINSON, J. V. Isaac's « Choralis Constantinus ». p. 8-12. 347
- SELNER, J. C. Will the plain chant be done over? p. 33-34. 348
- MANZETTI, L. P. Gregorian chant accompaniment. p. 35-37. 349

- CHORBLÄTTER**, 1951, v. 6, n. 8, April.
- BAMER, A. Vom Werden eines Knabenchores. p. 5-6. 350
- SCHMIDT, P. W. Noch ein Wort zur Choraldebate. p. 12-13. 351
- WEISSENBÄCK, A. Oesterreichs Stifte in der Kirchenmusik, III: Stift Melk. p. 14-15. 352
- SCHABASSER, J. Stimmhygiene. p. 15-16. 353
- n. 9, Mai.
- BAMER, A. Vom Werden eines Knabenchores. (Schluss). p. 4-5 354
- SCHMIDT, P. W. Noch ein Wort zur Choraldebate (Schluss). p. 6. 355
- BAMER, A. Von der richtigen Besetzung des Orchesters. p. 11-12. 356
- TROST, E. Betrachtungen über die Pflege der Kirchenmusik in Steiermark. p. 13-15. 357
- n. 10, Juni.
- LAUERMANN, H. Um die Erneuerung der Kirchenmusik auf dem Lande. p. 5-7. 358

- BAMER, A. Von der richtigen Besetzung des Orchesters. (Schluss). p. 7-9. 359
- LÄRPERGER, K. Achtung auf den Auftakt! p. 12-13. 360

- DER CHORWÄCHTER**, 1951, v. 76, n. 4, April.
- J. S. Der heilige Vater und die Musik. p. 69-71. 361
- Schweizer Kirchenkomponisten und ihre Werke. p. 72-78. 362
- I. E. Probenarbeit (Introitus de Dominica Palmarum). p. 83-86. 363
- BÜRGE, H. Warum so wenig Nachwuchs bei unseren Land-Kirchenchören? p. 86-87. 364
- 1951, v. 76, n. 5, Mai.
- MERTIN, J. Zur Musikpraxis von heute. p. 93-96. 365
- Schweizer Kirchenkomponisten und ihre Werke. p. 102-107. 366
- CARRAZ, P. Die rhythmische Präzision. p. 107-109. 367
- P. S. Schwyzer Kantonal-Cäcilienfest in Einsiedeln. p. 111-113. 368

- LE CONSERVATOIRE**, 1951, n. 15, Avril.
- MARIE, J.-E. Problèmes musicaux radio-phoniques. p. 18-23. 369
- Statuts du Conseil International de la Musique. p. 30-33. 370

- LE LUTRIN**, 1951, v. 8, n. 1.
- CARRAZ, P. Exemples chironomiques. p. 1-7. 371
- POTIRON, H. Survivance de la modalité. p. 13-14. 372

- LA MAISON-DIEU**, 1951, n. 25.
- SÈRES, U. Le chant grégorien, cours, sessions et travaux. p. 112-117. 373
- RIVIÈRE, M.-A. D. Delalande: Le Graduel des Prêcheurs..... (Recens.) p. 173-175. 374
- n. 26.
- FROGER, P. Pour révaloriser l'étude de la musique sacrée dans les séminaires. p. 166-167. 375

MEDEDELINGEN VAN HET WARD-
INSTITUUT, 1951, v. 16, n. 6, Mei-
Juni.

CARPAY, H. De muzikale vorming op de
volkschool. p. 77-92. 376

MELOS, 1951, v. 18, n. 4, Aprile.

WOLFF, H. C. Der Wert der Musikge-
schichte. p. 100-102. 377

d'AMICO, F. Goffredo Petrassi. p. 105-188.
378

n. 5, Mai.

REINHARD, K. Exotismen in der abend-
ländischen Gegenwartsmusik. p. 129-
133. 379

KRENEK, E. Die Zwölftonmusik als Lehre.
p. 141-143. 380

n. 6-7, Juni-Juli.

FORTNER, W. Die Wandlung des musi-
kalischen Materials. p. 163-167. 381

LAUFF, E. Die Periodisierung der Musik-
geschichte und die Gegenwart: Neue
Musik-eine neue Stilepoche? p. 167-
172. 382

RUTZ, H. Die neue Musik in Oesterreich.
Der Verlust der Mitte. p. 173-175.
483

ROSTAND, C. Tendenzen der französischen
Musik. p. 175-178. 384

MILA, M. Erneuerungs-Tendenzen in der
italienischen Musik. p. 181-185. 385

BORNER, J. Die Renaissance der engli-
schen Musik. p. 185-188. 386

SCHMIDT-GARRE, H. Woche neuer Chor-
musik. p. 196-197. 387

MUSIC AND LETTERS, 1951, v. 32,
n. 3, July.

SCHOFIELD, B. - DART, TH. Tregian's An-
thology. p. 205-216. 388

SCEATS, G. English Hymnal and Hymns
A. & M. p. 235-346. 389

T. D. - M. F. Bukofzer: Studies in me-
dieval and renaissance music. (Re-
cens.) p. 271-273. 390

MUSICA, 1951, v. 5, n. 4, März.

FELLERER, K. G. Neue Musik und Tra-
dition. p. 131-133. 391

BGLLEERT, W. Peppings Passionsbericht
des Matthäus. p. 152-154. 392

n. 5-6, Mai-Juni.

HERMANN, K. E. Zum Neuaufbau der
Musikerziehung. p. 177-181. 393

BLUME, F. Denkschrift zur Schulumusi-
kerziehung. p. 182-186. 394

SEYDEL, H. J. Leo Justinus Kauffmann.
Leben und Werk des elsässischen
Komponisten. p. 186-189. 395

ADRIO, A. Zu Ernst Peppings a-cappella-
Messe. p. 203-210. 396

RÖTSCHER, K. Neue harmonische Mö-
glichkeiten. p. 211-214. 397

DAVID, W. Matthäuspassion von Joseph
Ahrens. p. 221-222. 398

DAVID, W. Fritz Heitmann 60 Jahre. p.
231-232. 399

SCHMITZ, E. Bibers Rosenkranzsonaten.
p. 235-236. 400

MUSICA SACRA, (Malines), 1951, v. 52,
n. 1, Mars.

TINEL, P. Ernest Closson. p. 3-5. 401

DE SUTTER, I. De Gregoriaanse zang op
de Lagere School. p. 6-15. 402

STAQUET, P. Les chants du Credo. p.
15-20. 403

LENAERTS, R. B. De geurjke muziek in
België in de XVIIIe eeuw. p. 21. 404

KREPS, J. De Burgondische kapel. p.
29-30. 405

TINEL, P. La Chapelle de Bourgogne.
Une exposition et une messe. p.
30-51. 406

n. 2, Juin.

PEETERS, F. Myn derde orgelzwerftocht
in de U. S. A. p. 46-54. 407

GUILLAUME, M. Etude sur le choral « No-
tre Père au Royaume des Cieux » de
J. S. Bach. p. 54-60. 408

HUNGARUS. Les orgues en Hongrie. p.
60-63. 409

THE MUSICAL QUARTERLY, 1951, v.
37, n. 2, April.

SCHOFIELD, B. The manuscripts of Tal-
lis's forty-part motet. p. 176-183.
410

FUX, J. J. (Translated and edited by A.
Mann). The study of the fugue: A
dialogue, III. p. 203-219. 411

STEVENSON, R. John Marbech's « Noted
Booke » of 1550. p. 220-233. 412

FOX, C. W. L. Schrade: Monteverdi crea-
tor of modern music (Recens.) p.
272-278. 413

MENDEL, A. P. Aldrich: Ornamentation
in J. S. Bach's organ works (Re-
cens.) p. 290-294. 414

THE MUSICAL TIMES, 1951, v. 92, n.
1298, April.

HOWARD, M. Orlando Gibbons. p. 160-164.
415

n. 1299, May.

BONAVIA-HUNT, N. A. Bach and the or-
gan. p. 220-221. 416

JEPPESEN, K. Palestrina and counterpoint.
p. 226-227. 417

n. 1300, June.

BRIDGE, R. The Renaissance Society. p.
253-255. 418

W. E. P. Aldrich: Ornamentation in J.
S. Bach's organ works. (Recens.)
p. 266-267. 419

MUSIK UND ALTAR, 1951, v. 3, n. 6,
Mai-Juni.

HABERL, F. Der Choral der Pfingstsonn-
tagsmesse. 181-184. 420

JAMMERS, E. Die musikalischen Schwie-
rigkeiten und Möglichkeiten einer
Gregorianik in deutscher Sprache.
p. 184-190. 421

HOHN, W. J. S. Bach und die Kirchen-
tonarten. p. 190-198. 422

FLECKENSTEIN, F. Gedanken zur Chorar-
beit für Chorleiter und Pfarrer. p.
199-202. 423

KLAUS, G. Volkschoral und Chor-Choral.
p. 203-205. 424

PEINE, Th. Wiederentdeckung einer wert-
vollen Springladenorgel. p. 205-206.
425

MUSIK UND GOTTESDIENST, 1951,
v. 5, n. 2.

TAPPOLET, W. Das Leben von Heinrich
Schütz. p. 33-41. 426

Schütz-Werke in Neuausgaben. p. 42-44.
427

HENKING, B. Vom gottesdienstlichen Chor-
singen (Schluss). p. 45-48. 428

KRAUSS, E. Die Festorgel der Stiftskir-
che in Klosterneuburg bei Wien. p.
49-56. 429

E. N. Neue Orgeln. p. 56-59. 430

HARDMEYER, W. Bücher über Orgeln und
Orgelbau. p. 59-61. 431

n. 3, Mai.

TAPPOLET, W. Das Leben von Heinrich
Schütz (Schluss). p. 65-72. 432

HUBER, W. S. Liniendynamik. p. 72-80.
433

SENN, K. W. Zu den Fragen organisti-
cher Interpretationskunst. p. 81-92.
434

MUSIK UND KIRCHE, 1951, v. 21, n. 2,
März-April.

EHMANN, W. Aufführungspraxis der Bach-
schen Motetten. p. 49-67. 435

BLANKERBURG, W. Zur Frage nach der
Weise des Gesangbuchs der Böh-
mischen Brüder von 1531, p. 67-71.
436

DÜRR, A. Die Aufführungen des Bach-
Jahres. p. 92-97. 437

BLANKERBURG, W. Kirchenmusiktagung
in Bad Boll. p. 97-99. 438

SCHRÖDER, C. Alte und neue Kirchenmu-
sik in Dargun (Mecklenburg). p. 99-
101. 439

HEITMANN, F. Die Orgel in Nordamerika.
p. 103-106. 440

QUOIK, R. Die erneuerte Christmann-
Orgel in St. Florian, Ob.-Österr. p.
109-112. 441

n. 3, Mai-Juni.

PLATEN, E. Johannes Driesslers Orato-
rium « Dein Reich komme... » p. 113-
122. 442

ECHSTEIN, R. Versuch einer theologischen
Interpretation von Ernst Peppings
« Bericht des Matthäus ». p. 123-126.
443

- HECKER, J. R. Eine Zuschrift zu W. Tells
« Versuch einer Formdeutung der
freien Orgelpräludien Bachs ». p. 144-
145. 444
- GATSCH, H. Kleine Geschichte der 400-
jährigen Grossenhainer Kantorei. p.
146-148. 445
- KRÄMER, W. Walter Supper: Die Orgel-
disposition. (Recens.). p. 148-150. 446
- BRODDE, O. Eine neue Passion von Hans
Friedrich Michelsen. p. 153. 447
- Neue Orgeln. p. 159-160. 448

DIE MUSIKFORSCHUNG, 1951, v. 4
n. 1.

- WIORA, W. Der tonale Logos. Zu J. Hand-
schins Buch « der Toncharakter ». p.
1-35. 449
- REICHERT, G. Kirchentonaart als Formfak-
tor in der mehrstimmigen Musik des
15. und 16. Jahrhunderts. p. 35-48.
450

DAS MUSIKLEBEN, 1951, v. 4, n. 4,
April.

- RIEMER, O. Musik vom Wort gedeutet.
p. 97-100. 451
- FELLNERER, G. Tradition und Erbe im
Kampf gegen neue Musik. p. 100-102.
452

MUSIQUE ET LITURGIE, 1951, n. 21,
Mai-Juni.

- SAMSON, J. Musique et vie intérieure.
p. 1-2. 453
- LAUNAY, D. Bourignac. p. 3-8. 454
- BERTHIER, P. Le Diapason. p. 11-13. 455

NOTES, 1951, v. 8, n. 2, March.

- BUKOFZER, M. F. Toward a new inventory
of musical sources. p. 265-278. 456
- DUGKLES, V. The British Union Catalog.
p. 279-282. 457
- ROVELSTAD, B. Music cataloging in the
Copyright Office. p. 283-289. 458
- MYERS, K. Index of record reviews with
symbols indicating opinions of re-
viewers. p. 290-291. 459

Bibliography of Asiatic Musics, 14th
Installment. Addenda. (c. a. Jews,
Christians). p. 322-329. 460

THE ORGAN, 1951, v. 30, n. 120, April.

- THE EDITOR. The organ for the Royal
Festival Hall, London. p. 161-171.
461
- SUMMER, W. L. The new diapason cho-
rus in St. Paul's Cathedral, London,
p. 172-176. 462
- BARNARD, L. S. The Organ at All Saints',
Denmead, Hants. p. 187-192. 463
- BONAVIA-HUNT, N. A. Classic and other-
wise. p. 193-197. 464
- MARTIN, C. The recent progress of elec-
tronic Music. p. 198-205. 465

L'ORGUE, 1950, n. 57, Oct.-Dic.

- DENIS, P. Les organistes français d'au-
jourd'hui (fin.). (IX. Olivier Mes-
siaen). p. 103-109. 466
- A propos du cinquantenaire de la mort
de Cavaillé-Coll (1879-1949). p. 111-
112. 467
- RINGUE, J. L'orgue de Soultz (Haut-
Rhin). p. 112-115. 468
- HURÉ, R. Le Grand Orgue de la Cathé-
drale de Fort-de-France (Martinique).
p. 115-119. 469

REVUE BELGE DE MUSICOLOGIE, 1950,
v. 4, n. 4, Oct.-Dec.

- QUITIN, J. Sept motets inédits de Gil-
les Hayne musicien liégeois 1590-
1650. p. 148-197. 470

REVUE GREGORIENNE, 1950, v. 29,
n. 5, Sept.-Oct.

- GAJARD, J. Le chant grégorien et la
« méthode de Solesmes ». (fin). p.
161-184. 471
- VILLETARD, H. Pour la vie de nos parois-
ses II. p. 185-190. 472
- AGUSTONI, L. Le congrès international
de musique sacrée de Rome (Mai
1950). p. 190-196. 473

**CARDINE, E. A. Auda - Les gammes mu-
sicales...** 1947. p. 196-199. (Recens.).
474

- E. C., H. Potiron - Les modes grecs an-
tiques. 1950. p. 199-200 (Recens.) 475
- 1951, v. 30, n. 1, Jan.-Febr.

- GAJARD, J. Du rôle des principales fa-
milles de manuscrits dans la restau-
ration de la leçon grégorienne au-
thentique. p. 1-11. 476
- RIVIÈRE, M. A. L'épître horizontale. p.
18-35. 477
- HUGLO, M. E. Wellesz - H. J. W. Til-
lyard - (de musica byzantina) (re-
cens.) p. 35-42 478
- J. H., Jacques Chailley: Histoire musi-
cale du Moyen Age. 1950. p. 42-44.
(Recens.). 479
- CARRAZ, P. L'accent et l'ictus dans la
métrique latine. p. 45-55. 480
- BONNET, A. Musique d'orgue et chant
grégorien. p. 56-61. 481
- POTIRON, H. Harmonie et composition
modales. p. 61-68. 482
- HUGLO, M. Origine de la mélodie du Cre-
do « authentique » de la Vaticane.
p. 68-78. 483
- LE GUENNANT, A. Le mouvement grégo-
rien. p. 79-82. 484

REVUE SAINT CHRODEGANG, 1951,
v. 26, n. 4, Pentecôte.

- NASSOY, G. Il y a classe de chant et
classe de chant. p. 78-80. 485

REVUE SAINT GREGOIRE, 1951, v. 3,
n. 1, Mars.

- FORTIER, E. Réflexions en marge d'un
recueil de cantiques, p. 3-5. 486
- TARDIF, H. M. Chant grégorien, chant
facile. p. 16-17. 487
- GAJARD, J. Le chant grégorien et la mé-
thode de Solesmes. p. 18-23. 488

RIVISTA MUSICALE ITALIANA, 1951,
v. 53, n. 1, Genn.-Marzo.

- GHISLANZONI, A. La genesi storica della
fuga. p. 1-41. 489

SCHOLA CANTORUM, 1951, v. 13, n. 2,
Febr.

- MANARI, R. Arte de la registracion.
(Supl.). p. 17-32. 490

n. 3, Marzo,

- A. A. La música sagrada en Guatemala.
p. 35-36, 45. 491
- MANARI, R. Arte de la registracion. (Su-
plem.). p. 33-48. 492
- DE P. ANDRÉS, P. Nuestra Música de I-
glesia. (Contin.). p. 46-47. 493

SPECULUM, 1951, v. 26, n. 1, Jan.

- APEL, W. (Recensio editionum Missae
Guglielmi de Mascudio). p. 187-190
494
- SANFORD, E. M. W. v. d. Steinen: No-
tker der Dichter... (Recens.). p. 230-
233. 495

TESORO SACRO-MUSICAL, 1951, v. 34,
n. 3, Abril.

- HERNANDEZ ASGUNCE, L. La personalidad
musical del Doctor Navarro. p. 22-23.
496
- ORBEGOZO, E. Escolanias de Niños. Estu-
dios teórico-prácticos. p. 26-27. 497

n. 4, Mayo.

- ASCUNCE, L. H. La personalidad musical
del doctor Navarro. p. 33-35. 498
- PRIETO, S. J. Le Federation Internatio-
nal de niños cantores celebra su
cuarto congreso mundial en Roma.
p. 35-37. 499

LA VIE MUSICALE, 1951, n. 6, Mai.

- COHEN, G. Septième centenaire d'un poète
musicien du grand siècle: Adam de
la Halle. p. 4-5. 500

ZEITSCHRIFT FÜR KIRCHENMUSIK,
1951, v. 71, n. 5, Mai.

- KAHLERS, W. Das Alleluia bei Rupertus
von Deutz († 1135). p. 101-103. 501

SCHAEFFEN, J. Das akustische Elektroge- läute. p. 103-106. 502	
HABERL, F. Die Chorprobe. p. 106-108. 503	
SCHNEIDER, A. Atemtechnik und chori- sche Erziehung. p. 108-109. 504	
MIES, P. Gedanken über Sinn, Einstu- dierung und Wiedergabe einer Messe. p. 109-111. 505	
FELTES, H. Die Berufsordnung des Kir- chenmusikers. p. 111-113. 506	
HARDUNG, Fr. X. Franz Philipps Mater Dei. p. 113-115. 507	
REUTER, C. Neue Orgeln. p. 125-157. 508	
JAKOBS, H. Der Kirchensänger. Seine Eigenart, seine Einstellung und seine berechtigten Wünsche. Singt dem Herrn, 1951 (2) n. 4, p. 13-15. 509	
n. 6-7, Juni-Juli.	
SPROEDT, A. G. M. Volksgesang und Or- gelspiel in der Liturgie. p. 129-133. 510	
KLAUS, G. 200 Jahre Gabler-Organ. p. 133- 137. 511	
FELLNER, K. G. Der Cäcilien Verein in Vergangenheit und Zukunft. p. 137- 141. 512	
BÜTZLER, Th. Deutsche Melodien in ita- lienischen Kirchen. p. 142-144. 513	
SCHROEDER, H. Heinrich Lemacher als Musiklehrer. Zu seinem 60. Geburts- tag. p. 148-149. 514	
MIES, P. Heinrich Lemacher und die Hausmusik. p. 150-152. 515	
Neue Orgeln: p. 164-168. 516	

ZINGENDE KERK, 1951, v. 2, n. 5, Mei.

STRINGA, A. Dominica Pentecostes. p. 68- 69. 517

Direzione e Amministrazione: PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA
Roma - Piazza S. Agostino, n. 20-A

IMPRIMATUR:
† Fr. Canisius van Lierde
Episcopus Porphyreonensis.
Vic. Gen. Civitatis Vaticanae

TIP. POLIGLOTTA VATICANA

n. 6, Juni.

STRINGA, A. Dominica V post Penteco- sten. p. 84-85. 518

B) Opera

BRELET, G. L'interprétation créatrice. I: L'exécution et l'œuvre. (Biblio- thèque internationale de Musicolo- gie). Paris, Presses Universitaires de France, 1951, 243 pp. 519
CHAILLEY, J. La musique médiévale. (Les grands musiciens). Paris, Ed. du Coudrier, 1951, 184 pp. 520
COUROU, A. La musique et ses formes. Paris, Denoël, 1951, 239 pp. 521
GINDELE, C. Lebendiger Choral. Regens- burg, Pustet, 1951, 215 pp. 522
HODEIR, A. Les Formes de la musique. (Que sais-je? 478). Paris, Presses Uni- versitaires de France, 1951. 128 pp. 523
LE ROUX, M. Claudio Monteverdi. (Les grands musiciens). Paris, Ed. Du Coudrier, 1951. 524
MICHEL, A. Psychanalyse de la Musique. (Bibliothèque internationale de Mu- sicologie). Paris, Presses Universi- taires de France, 1951, XII-247 pp. 525
SALAZAR, A. Juan Sebastián Bach. Un ensayo. México, El Colegio de Méxi- co, 1951, 347 pp. 526
SAMSON, J. Musique et vie intérieure. Paris, La Colombe, 1951, 252 pp. 527
SCHERCHEN, H. The nature of music. Translated by W. S. Mann. London, Dobson, 1951, 193 pp. 528
SENDREY, A. Bibliography of Jewish mu- sic. New York, Columbia Univ. Press, 1951, XLI, 404. 529

DESCLÉE & Cⁱ

EDITORI PONTIFICI E TIPOGRAFI
DELLA S. CONGREGAZIONE DEI RITI

PIAZZA GRAZIOLI, 4 - ROMA - TELEF. 64395 - C. C. P. 1/4270

CANTO GREGORIANO

- (N. 914) *Officium majoris hebdomadae et octavae Paschae cum cantu juxta ordinem Breviarum, Missalis et Pontificalis Romani. Ad exemplar editionis typicae concinnatum et rhythmicis signis a Solesmensibus monachis diligenter ornatum.* - Stampa in rosso e nero con riquadratura rossa, su carta sottile, tipo indiana, caratteri grandi. - In 18° (cm. 17 × 10^{1/2}) di 856 pagine.
Sciolto L. 2.420
Tela nera, taglio rosso L. 2.800
Dorso in pelle nera, piani in tela nera, taglio Rosso L. 3.520
In tutta pelle nera, flessibile, angoli rotondi, taglio dorato L. 4.400
Legato in pelle zigrino, angoli rotondi con dentelle interno dorate, controcosta oro, taglio rosso oro L. 5.170
- (N. 824) *Officium et Missa ultimi tridui majoris hebdomadae nec non et Dominicae Resurrectionis, cum cantu gregoriano ex editione Vaticana adamussin excerpto.* - Ufficio completo del Mattino e della Sera del Giovedì, Venerdì e Sabato Santo e della Domenica di Pasqua. - Un volume in 8° (cm. 20^{1/2} × 13) di 378 pagine. - Edizione in notazione gregoriana con i segni ritmici.
Broché L. 990
In mezza tela nera, taglio rosso L. 1.320
- (N. 826) *Officium et Missa ultimi tridui majoris hebdomadae, juxta ritum Monasticum, cum cantu gregoriano ex editione Vaticana adamussin excerpto.* - Un volume in 8° (cm. 20^{1/2} × 13) di 290 pagine. - Edizione in notazione gregoriana con i segni ritmici.
Broché L. 990
In mezza tela nera, taglio rosso L. 1.320
- (N. 822) *Dominica in Palmis.* - Contenente le Ore Piccole, la Processione, la Messa, i Vespri e le Compieta della Domenica delle Palme. Notazione gregoriana con i segni ritmici. - In-8° di 112 pagine.
Broché L. 200
- (N. 823) *Dominica in Palmis et Officium et Missa ultimi tridui majoris hebdomadae nec non et Dominica Resurrectionis.* - Unione delle opere n° 822 e 824.
Broché L. 1.155
In mezza tela nera, taglio rosso L. 1.485
- (N. 10) *Cantus Passionis Domini Nostri Jesu Christi secundum Matthaeum, Marcum, Lucam et Joannem ex editione Vaticana adamussin excerptus et rhythmicis signis a Solesmensibus monachis diligenter ornatus.* Bellissima edizione stampata in rosso e nero su carta forte e resistente in grossi caratteri. - Edizione 1950 - Grande in 4° (cm. 34 × 24) di 230 pagine. I tre fascicoli: - I Chronista, II Christus, III Synagoga.
Broché L. 3.300
Legato in tela nera, taglio giallo L. 5.500

- (N. 782) **Cantus lamentationum** pro ultimo Triduo Hebdomadae Majoris juxta Hispanos Codices, nunc publici juris facit R. P. Germanus Prado, O. S. B. - Notazione gregoriana con i segni ritmici. - In 12° di 28 pagine. Broché L. 95
- (N. 778) **In triduo Sacro et in Dominica Resurrectionis** ad Matutinum et Laudes. Matutino e Laudi degli ultimi tre giorni della Settimana Santa nonché della Domenica di Pasqua. - Notazione gregoriana con i segni ritmici. - In 18° di 160 pagine. - Broché L. 250
- (778C) *Idem*, in notazione musicale moderna con i segni ritmici. - In 18° 168 pagine. - Broché L. 165
- (N. 922) **Offices de la quinzaine de Pâques** avec notices et explications, chant grégorien extrait de l'édition Vaticane et des livres de Solesmes. Notation grégorienne avec signes rythmiques. - In 18° de 538 pages. Broché L. 660
- (N. 906) **L'Office des Ténèbres** avec traduction des textes. Chant grégorien selon l'édition Vaticane. Notation grégorienne avec signes rythmiques. - In 18° de 140 pages. - Broché L. 285
- (N. 906C) **L'Office des Ténèbres** suivi des **Matines et Laudes du dimanche de Pâques** avec traduction des textes. Notation musicale moderne avec signes rythmiques. - In 18° de 180 pages. - Broché L. 150
- (N. 943) **Gajard J.** - **Commentaires sur les Chants de la Semaine Sainte et de Pâques.** - Extrait de la « Revue Grégorienne » - Un fascicule de 35 pages. Broché L. 100
- (N. 923) **Sola D., S. J.** - **Oficio y Misa de la Semana Santa**, contiene el texto en latin, las rúbricas y advertencias en castellano y el canto grégoriano en notación moderna con signos ritmicos. - En 18° de 508 paginas sobres papel delgado. En rustica L. 660
- (N. 931) **Graduel paroissial** contenant l'accompagnement du Chant Gregorien pour le messes des Dimanches et principales fêtes.
 n. 931. I) *Prèmière partie.* Propre du Temps du 1er Dimanche de l'Avent au Samedi Saint. - Un volume in 4°. - Broché L. 2.750
 (n. 931. II) *Deuxième partie.* Propre du Temps, de Pâques au 23e Dimanche après la Pentecôte. - Un volume in 4°. - Broché L. 2.750
 (n. 931. III) *Troisième partie.* Le Commun et le Propre des Saints. - Un volume in 4°. - Broché L. 3.850
- (N. 818) **Antiphonale monasticum pro diurnis horis, juxta vota RR. DD. Abbatum Congregationum Confoederatarum Ordinis Sancti Benedicti a Solesmensibus Monachis restitutum.** - Notazione gregoriana con i segni ritmici. - In-8° di 1360 pagine. - Broché L. 2.915
 Dorso in pelle nera, piani in tela, taglio rosso L. 3.685
- (N. 818A) *Idem* - Edizione su carta sottile, tipo indiana.
 Broché L. 3.300
 Dorso in pelle nera, piani in tela, taglio rosso L. 4.070
- (N. 800) **Paroissien romain** contenant la Messe et l'Office pour les Dimanches et Fêtes. Chant grégorien extrait de l'édition Vaticane et signes rythmiques des Bénédictins de Solesmes. Edition spécialement destinée aux Séminaires, au service des cathédrales et des églises importantes. - In - 12° de 2020 pages sur papier mince.
 Broché L. 2.750
 Tela nera, taglio rosso L. 3.520
 Dorso in pelle nera, piani in tela, taglio rosso. L. 3.740

BOLLETTINO

DEGLI " AMICI DEL PONTIFICIO ISTITUTO
 DI MUSICA SACRA "

